

L'insegnamento della Grammatica Italiana nelle Scuole Elementari

L'insegnamento dell'Italiano nelle classi superiori delle scuole elementari non dà forse quel frutto che sarebbe nel desiderio di molti, e questo, a mio parere, accade e per certi difetti nell'organamento delle nostre scuole (di cui ci occuperemo in appresso) e per l'uso in varie scuole inveterato, di trascurare un ordine modesto di cognizioni, ch'hanno una certa importanza didattica, tra cui l'insegnamento della grammatica, da alcuni erroneamente creduto perfettamente inutile, benchè ogni momento si senta ripetere che il tale o tal'altro è tanto ignorante che non sa neppure la grammatica.

Non sono pochi coloro che pensano che la grammatica sia cosa di poco conto, che tutti possono imparare facilmente; altri poi aggiungono addirittura che non c'è bisogno di studiarla, perchè molti riuscirono ottimi scrittori senza di essa: e vi adducono l'esempio di Dante, del Petrarca, del Boccaccio, del Bembo, del Caro ecc. Benchè questa opinione ci sembri erronea, ha però una parte di vero, in questo, che, date certe condizioni di mente, di studio e ferrea volontà si può diventare sommi scrittori; ma siccome in una scuola non puoi aver di mira soltanto l'incremento intellettuale e il profitto di un giovane, da natura provvisto di grande ingegno e mente superiore, ma deve impartirsi l'insegnamento alla maggioranza, ch'è sempre di mediocre intelligenza, non parmi si possa assolutamente fare a meno dell'insegnamento grammaticale, nelle sue parti più essenziali.

Non voglio con questo pretendere che si debbano impartire ai giovani le necessarie nozioni della grammatica col far loro imparare a memoria un trattato, anche poco esteso e con chiare e semplici definizioni, perchè ciò sarebbe una perdita di tempo prezioso e non si ricaverebbe che pochissimo frutto.

Vorrei solo che nella 4^a e 5^a classe elementare, trattandosi specialmente di giovanetti che vogliono poi passare la soglia d'un ginnasio o d'una scuola tecnica, l'insegnamento della grammatica fosse impartito con continui esercizi pratici nella lettura, non saltuariamente o a caso, ma studiati con ordine e progressione, di modo che il giovanetto sapesse con sicurezza distinguere le *varie parti del discorso*, conoscere con intuizione e non empiricamente la *coniugazione dei verbi regolari ed irregolari* e distinguere con precisione i transitivi e gli intransitivi e le varie forme di questi (attivi, passivi, riflessivi) sapendo con prontezza formare brevi proposizioni con l'uso di qualcuno di questi verbi: vorrei poi che con precisione e chiarezza sapesse fare la divisione d'un breve e facile periodo nelle diverse proposizioni principali o subordinate, complementari ecc. la perfetta distinzione degli *elementi fondamentali* della proposizione coi relativi complementi diretti e indiretti.

Le definizioni astratte e più importanti della grammatica si dovrebbero infine imparare a memoria dagli alunni, non subito ma come *sintesi e ricapitolazione* delle cose apprese chiaramente nella pratica, colla scomposizione e ricomposizione di periodi, frasi e parole — Dissi già di sopra come si possa scrivere correttamente e con eleganza senza aver molto imparata la grammatica; e qui ripeto che si può scrivere, ma scrivendo male, molti casi eccezionali di menti colte e superiori, cui non puoi certamente indicare od ispirare un sistema d'insegnamento.

La grammatica del resto non deve avere il solo fine di scrivere o parlare

con una certa correttezza, ma come necessaria preparazione all'apprendimento del latino e del greco ed anche delle lingue straniere; è valido mezzo di ginnastica intellettuale, che giova grandemente a portare ordine e disciplina nell'intelletto, di cui acuisce le facoltà, esercitandole a riflettere e a temperare le inconsulte audacie: nelle scuole classiche poi è quasi indispensabile come parte e fondamento della *filologia*, scienza geniale e positiva, ed orgoglio delle nazioni più colte.

INCASSI DISTRIBUZIONE

MINISTRE AI POVERI

Avv. Raffaele Ottolenghi	L. 40,—
DeBenedetti ved. caus. Elia	> 30,—
Cav. F. Spairani	> 10,—
Federico Scotti direttore banca	> 15,—
E. Bonziglia cassiere banca	> 7,50
Chiabrera Conte Gen. Emanuele	> 20,—
Barone Domenico	> 10,—
Ceresa Geom. Corrado	> 10,—
Debenedetti Marco negoziante	> 2,—
Perrando Michele farmacista	> 1,—
Ferrero Gio. Batta Eredi	> 1,—
Baldizzone geom. Francesco	> 4,—
Fantini-Caligaris Carlotta	> 5,—
Lavallea avv. Cristoforo	> 15,—
Ottolenghi cav. avv. Giacomo	> 20,—
Cerato Paolo agente imposte	> 3,—
DeAlessandri Marcello cancelliere	> 5,—
Ciampini Domenico reg. dem.	> 1,—
Simonazzi Gius. ricev. reg.	> 5,—
Solia, Trucco e Rossini	> 5,—
Quaglia Pietro	> 5,—
Gallo Camillo capo sarto	> 2,—
Merlo Francesco	> 2,—
Caligaris Giovanni droghiere	> 10,—
Verri Francesco salsamentario un chilo di lardo.	> 100,—
Ditta Emilio Ottolenghi	> 100,—
Bolla Emilio contabile	> 3,—
Ricci Paolo neg. pellami	> 2,—
Dacquino Vincenzo confett.	> 0,50
Bistolfi Costantino chincagliere	> 2,—
Righetti Pietro	> 2,—
Segre Leone orfice	> 1,—
Dellagrisa Giuseppe orologiaio	> 3,—
Ottolenghi David fu Levi	> 20,—
Ottolenghi Moise fu Anselmo	> 2,—
Levi Elia	> 2,—
Borgnino Giuseppe	> 2,—
Bovano Luigi	> 2,—
Gamondi Giuseppe droghiere	> 1,—
Ghiglia Gio. Batta droghiere	> 10,—
Rondanino Ettore	> 1,—
Benzi caus. Enrico	> 5,—
Martini Giuseppe sarto	> 0,50
Savio Giorgio agente assicurazioni	> 5,—
Tirelli Alfonso tipografo	> 2,—
Ivaldi Antonio caffettiere	> 1,—
Foi Carlo salumiere	> 1,—
Fratelli Baratta	> 10,—
Baldizzone Giovanni neg. mobili	> 1,—
Barbero Carlo negoziante armi	> 1,—
R. G.	> 0,50
Bottero avv. Luigi	> 3,—
Eredi Baratelli Stefano	> 3,—
N. N.	> 0,50
Timossi Giovanni panettiere	> 1,—
Gallo Luigi tecnico costruttore	> 2,—
Benazzo e Cornaglia	> 5,00
Verri Carlo salumiere	> 2,00
F. Sonaglio e figli dentista	> 5,—
Debenedetti Graziadio	> 25,—
Giribaldi geom. Gio. Batta	> 2,—
Tettamanti Giuseppe albergatore	> 2,—
Barosio Romolo tabaccaio	> 1,—
Famiglia Bosca	> 10,—
Scuti Bartolomeo	> 10,—
Vogolino Pietro confettiere	> 10,—
Poggio Angelo parrucchiere	> 1,—
Pistarino Giuseppe albergatore	> 1,—
Gamondi Carlo droghiere	> 1,—
Garbero Felice albergatore	> 1,—
Pierotti Iole	> 1,—
Ivaldi Tomaso (Impresa Bagni)	> 5,—
Caranti-Boccaccio Giovanni	> 10,—
N. N.	> 0,50
Dina David negoziante cuoio	> 2,—
Cavanna Guido panettiere	> 1,—
Cravino Guido pizzicagnolo	> 2,—
Rabazzana Giuseppe panettiere	> 0,50
Depetris not. Luigi	> 5,—
Galarotti Agostino fu G. B.	> 2,—
Pastorino Bernardo	> 5,—
Lecco not. Francesco	> 5,—

Battaglia Enrico	L. 2,—
Scovazzi Alberto mercante	> 2,—
Guastavigna Costantino mercante	> 1,—
Dolermo Francesco	> 2,—
Migliardi Michele sarto	> 1,50
N. N.	> 1,—
Bonziglia Carlo di Valentino	> 0,50
Gamondi Guido droghiere	> 1,—
Cominatti Giovanni orologiaio	> 1,—
Ottolenghi Moise Sanson	> 10,—
Scovazzi Giovanni panettiere	> 2,—
Viotto-Lerma Maria levatrice	> 1,50
Sutto Gio. Battista	> 2,—
Gondolo Consolata (Bue Rosso)	> 1,—
Scovazzi cav. Domenico	> 10,—
Monti Carlo	> 1,—
Gallese cav. Bartolomeo	> 2,—
Zannone Pietro	> 10,—
R. A. P.	> 2,—
Vigo Giacomo	> 20,—
Ottolenghi Salomon Eugenio	> 5,—
Ivaldi Tommaso trattoria Stella	> 3,—
Garbarino Catterina in Frola	> 1,—
Angeli Edoardo	> 20,—
Borio cav. Francesco colonnello	> 10,—
Bruzzone Domenico	> 5,—
Eredi Benazzo Guido	> 1,—
Mascarino Angelo pensionato	> 20,—
Dina S. tipografo	> 2,—
Dellagrisa Giovanni panettiere	> 5,—
Ratto Gio. Batta fabb. paste	> 5,—
Bigongiali Oreste detto Toscano	> 2,—
Laugier cav. Cesare	> 5,—
Ghiglia Giovanni calzolaio	> 1,—
Eredi Timossi Guido	> 2,—
Famiglia De-Palmas	> 2,—
Chiaborelli cav. Francesco	> 5,—
Rapetti avv. Michelangelo	> 2,—
Vasini Antonio lattoniere	> 1,—
Chiappero Carlo	> 1,—
Marengo cav. avv. Giuseppe	> 10,—
Monaco Guido scrivano	> 1,—
Bocchino Giovanni fu G. B.	> 1,—
Rabacchino avv. Angelo	> 5,—
Toselli cav. avv. Francesco	> 5,—
Bistolfi dott. Pietro	> 3,—
Bocco Francesco	> 2,—
Galliano avv. Lazzaro	> 2,—

Corrispondenze

Ci scrivono da Bubbio:

Pretura di Bubbio — *Ferimento.*

Davanti ad un pubblico affollatissimo, (come succede quando nelle aule giudiziarie si discutono reati che hanno la loro origine da lotte di partito) si svolse, lunedì 21 corrente, alla nostra Pretura un interessante processo per ferimento in danno di Penna Lorenzo, di cui erano imputati Garelli Andrea, Penna Pietro e Penna Agostino Ernesto tutti di Loazzolo.

I lettori della *Gazzetta* conoscono le lotte che in questi ultimi tempi travagliarono il piccolo comune di Loazzolo. Fra le altre fu viva ed accanita quella per la nomina del medico.

Il 25 novembre u. s. ebbe luogo una dimostrazione in cui si gridò: *Vogliamo il medico - Abbasso il Municipio.* A questa presero parte la maggioranza del paese fra cui il Penna Lorenzo.

Alla sera dello stesso giorno il Penna Lorenzo, aggredito in sito remoto, s'ebbe una salva di bastonate, che lo tennero ammalato per giorni dieci. Si istrui processo contro li individui sopra nominati, che erano di partito contrario alla nomina del medico, ed il Tribunale di Acqui li rinviò al giudizio del Pretore di Bubbio.

Il dibattimento occupò l'intera giornata, durante la quale ebbero luogo vari incidenti relativamente ad alcune testimonianze sospette di falsità. Il P. M. concluse per l'assolutoria di tutti e tre gli imputati per inesistenza di reato. Ma l'egregio Pretore avv. Mola, accogliendo le conclusioni valorosamente sostenute dalla parte civile, pronunciava sentenza con cui condannava Penna Pietro e Garelli Andrea alla multa di L. 75, danni verso la parte civile liquidati in L. 200 e spese; assolveva il Penna Ernesto per non provata reità.

Gli imputati erano difesi dall'avv. cav. Pistone, le ragioni della Parte civile furono sostenute dall'avv. Traversa.

Ponzone, 26 gennaio 1900.

Ci scrivono:

Carnevalia — In questo ameno paese, si vocifera, che il giorno 2 febbraio prossimo nell'elegante salone Sogno, di questi giorni allestito sfarzosamente, ed illuminato a luce acetilene, avrà luogo una festa danzante, in cui interverranno oltre il ceto maschile, le più amabili e gentili signorine di questo paese. È a sperare che il concorso sarà certamente numeroso, e così si avrà motivo di passare alcune ore in allegria.

In ogni caso, in attesa del risultato, daremo in altra nostra esatti particolari. *Un Ponzone.*

PATRONATO SCOLASTICO

Relazione Finanziaria 1^a Quindicina di Gennaio

ENTRATA

Fondo cassa al 15 Gennaio 1901 L. 1939,70

MERCI IN MAGAZZENO

Legna	Mg. 80
Patate	Cg. 70
Olio	" 83
Lardo	" 7

USCITA

Della-Grisa Giovanni provvisto	
Cg. 183,550 pane	L. 62,25
Ivaldi G. B. provvisto cg. 4 fagioli, cg. 2 conserva, cg. 2 lardo	" 5,75
Ratto G. Batta provvisto chilogrammi 136 paste, cg. 11 fagioli	" 53,75
Barosio Domenico provvisto cg. 12,500 sale	" 5,—
Valerio Fortunato provvisto cg. 25 castagne, cg. 7 cipolle, cg. 32 cavoli e diversi	" 14,35
Uomini servizio	" 25,—
Comitato ministre cg. 10 lardo	" 13,30

Totale L. 179,60

SI DISTRIBUIRONO

Ministre	N. 3420
Pani	" 1835
Vino	litri 225

I bimbi presenti erano giornalmente n. 190, per i quali si spendevano lire 20,90 al giorno — Ogni bimbo costa L. 0,11.

Il Presidente

Giardini avv. Attilio

Il Segretario Il Cassiere
ALBINO LERMA BARATTA GIUSEPPE
L'Economista VALERIO FORTUNATO.

IN TRIBUNALE

Udienza 25 Gennaio 1901.

Presidente: Borgna - Cancelliere: Morino.

A porte chiuse — Lenocinio — Verri Giovanni e Balestrino Angela coniugi, residenti a Nizza Monf., esercenti la Trattoria di Vaglio Serra, comparvero alla detta udienza per rispondere del reato di cui all'articolo 345 n. 4 cod. penale, per avere in detto esercizio di correttezza fra loro, allo scopo di servire all'altrui libidine, indotto alla prostituzione certa M. C. ragazza minorenni e ciò abitualmente ed a scopo di lucro.

Stante la qualità della causa il processo svolgevasi a porte chiuse, per cui non possiamo entrare nei particolari della medesima. Ci limiteremo a dire che il P. M. sostenne l'applicabilità dell'art. 345 n. 4 Codice penale e chiese la condanna di entrambi gli imputati a 3 anni di reclusione ed a L. 1500 di multa.